

Friedrich Engels
I veri socialisti¹

Manoscritto^a

Più mesi sono passati da quando facemmo le descrizioni sopra riportate di alcuni veri socialisti. In questo periodo il vero socialismo, che prima affiorava solo qua e là, isolatamente, ha preso uno slancio grandioso. Ha trovato rappresentanti in tutte le parti dell'intera patria, si è addirittura elevato fino ad assumere una certa importanza letteraria di partito. Più ancora, esso si divide già in diversi gruppi che, pur essendo strettamente uniti dal legame comune della profondità interiore e della scientificità tedesche, da aspirazioni e fini comuni, sono tuttavia nettamente distinti dalla peculiare individualità di ciascuno. In tal modo, col passare del tempo, « la massa caotica di luce », come dice così bene il signor Grün, del vero socialismo, è trapassata in un'« ordinata chiarezza »; essa si è concentrata in stelle e costellazioni, alla cui luce tenue e pacatamente radiosa il borghese tedesco può abbandonarsi tranquillo ai suoi piani per l'onesta acquisizione di un piccolo patrimonio e alle sue speranze per l'elevazione delle classi popolari inferiori.

Non possiamo congedarci dal vero socialismo senza avere prima osservato da presso almeno i più evoluti tra questi gruppi. Vedremo come ognuno di essi, dapprima sperduto nella Via Lattea dell'amore universale umano, sopravvenendo la fermentazione acida, il « vero entusiasmo per l'umanità » (secondo l'espressione del signor dr. Lüning, autorità senza dubbio competente), si costituisce in un fiocco a sé e si separa dal laticello borghese-liberale; come poi esso per un certo tempo figura come nebulosa nel cielo socialista, come la nebulosa acquista grandezza e luminosità e infine si scinde come un razzo in un gruppo abbagliante di stelle e costellazioni.

Il gruppo più antico, quello che per primo ha avuto uno sviluppo autonomo, è il *socialismo vestfalice*. Grazie alle beghe quanto mai importanti di questo gruppo con la regia polizia prussiana, grazie allo zelo di questi progressisti vestfalici per la pubblicità, il pubblico tedesco ha avuto il vantaggio di poter leggere tutta la storia di questo gruppo nella gazzetta di Colonia,² in quella di Treviri³ e in altri giornali. Qui dunque basta citare l'indispensabile.

^a Scritto dal gennaio all'aprile 1847.